

Il Mattino

- 1 Il convegno - [Alluvioni e terremoti «letti» dal sottosuolo](#)
- 2 L'anticipazione - [«Corruzione, non ho bacchette magiche»](#)
- 3 PA - [Statali, 106 miliardi di tagli in 8 anni](#)
- 4 La cerimonia - [Angela oltre Harrison Ford](#)
- 5 [Ok il giorno è esatto, ma l'anno non c'è Pompei, indagine su una scritta: «La data dell'eruzione resta dubbia»](#)
- 6 Scuola - [Docenti sanniti, la beffa: il Miur blocca i titoli rumeni](#)
- 7 [Appia Antica primo «passo» verso l'Unesco](#)
- 8 [«Rimborsopoli» all'Alto Calore, cinque a processo](#)
- 9 La storia – [Sport: Puggioni dai pali alla laurea](#)

Il Sannio Quotidiano

- 10 La commemorazione - [Il Pentagramma della Memoria per ricordare i lager di Terezin](#)
- 11 L'evento - [Torna la delegazione maltese di Xewkija](#)

Il Sole 24 Ore

- 12 L'intervento – [Riccardo Resciniti e Michela Matarazzo \(Unisannio\): Il ruolo dei policy maker nelle acquisizioni](#)
- 13 Innovazione - [Il nodo competenze che imbriglia la rincorsa «4.0» dell'Italia](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 14 [Fondazione Banconapoli, Paliotto \(per ora\) unico candidato alla poltrona di presidente](#)
- 15 [La sfida dei Giovani industriali «Il Sud fuori dalla Manovra e Di Maio non verrà a Capri»](#)
- 16 [Lezzi: chi assume gli under 45 non paga contributi per 3 anni](#)

La Repubblica Napoli

- 17 Universiadi - [4mila atleti nel porto scatta l'allarme traffico e sicurezza](#)
- 18 La cerimonia - [Dacia Maraini laurea all'Orientale "Per capire l'oggi studio i popoli"](#)

WEB MAGAZINE**Repubblica**

["Nelle università è impossibile promuovere le donne". La denuncia del rettore della Normale di Pisa](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Test di Medicina, perché abolire il numero chiuso manda in tilt il sistema](#)

[Le reazioni alle parole del direttore della Normale che ha denunciato calunnie anche sessuali per le donne in carriera](#)

IlQuaderno

[Al Museo del Sannio "Il Pentagramma della Memoria - Suoni di...Versi"](#)

Anteprima24

[Vitalizi, tagli per sei senatori sanniti: Mastella potrebbe sfuggire alla scure](#)

IlVaglio

[Musica e poesia, in ricordo degli artisti internati a Terezin](#)

InfoSannioNews

[Giurisprudenza Unisannio Per Diritto e Letteratura e Ordinamento giudiziario l'intervento del prof. Bruno Cavallone](#)

Ntr24

[ICityRate - Smart Cities, Benevento non è una città a misura di cittadino: è tra le ultime in Italia](#)

ViviCampania

[Giurisprudenza Unisannio: Timpetill e la palude di Pogo. Due ordinamenti a confronto. L'intervento del prof. Cavallone](#)

Anteprima24

[Giurisprudenza Unisannio, martedì appuntamento con l'avvocato Cavallone](#)

Alluvioni e terremoti «letti» dal sottosuolo



IL DISASTRO
Le campagne allagate per l'alluvione che ha colpito il Sannio nell'ottobre 2015

Alessandro P. Lombardo

Cos'è cambiato dall'alluvione di tre anni fa a oggi? La situazione è migliorata o c'è da stare all'erta? Una questione su cui si è interrogato un nutrito gruppo di esperti e docenti universitari, con uno sguardo addirittura «archeologico». Il sottosuolo di Benevento si presenta infatti come un ricchissimo «archivio di dati» non solo per la valutazione del potenziale archeologico ma anche della vulnerabilità del territorio. Ed è proprio con un focus sulle testimonianze del passato che si aprirà il convegno «Benevento: fotografia di un territorio», sabato prossimo dalle 9 di mattina al Convitto Giannone di Piazza Roma. L'occasione per fare il punto della situazione è la sesta edizione della «Settimana del Pianeta Terra», festival nazionale di divulgazione scientifica che

patrocina l'evento assieme al Convitto, all'Ordine degli Architetti, al Collegio Geometri, al Dispaccio dell'Università di Salerno e a una serie di associazioni ambientaliste (Cai, Lipu, Wwf, Lerka Minerka e Gas Arcobaleno). Dopo i saluti della dirigente del Convitto Marina Mupo, inizieranno la ricognizione nel sottosuolo sannita i docenti Vincenzo Amato, Alfonso Santoriello e gli archeologi Cristiano De Vita e Daniela Musmeci, moderati dal professore Filippo Russo. «Incrociando i dati – spiegano gli organizzatori – è possibile ricostruire la successione degli eventi naturali nei secoli, la cui pericolosità è stata inasprita da urbanizzazione e cementificazione di aree prettamente agricole e fluviali». E poi c'è il rischio sismico, su cui si concentreranno i docenti Maria Rosaria Pecce e Francesco Maria Guadagno, già membro effettivo della Commissione Grandi Rischi del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale. E allora si tratta di «disastri naturali o umani»? Proverà a rispondere il professor Benedetto De Vivo. Dopo di che la giornata si concluderà con un'escursione geoarcheologica dal centro di Benevento al Parco «dimenticato» di Cellarulo.

ESPERTI E DOCENTI RACCONTERANNO IL TERRITORIO LOCALE PER LA «SETTIMANA DELLA DIVULGAZIONE SCIENTIFICA»

«Corruzione, non ho bacchette magiche»

► Il libro di Cantone: «Ho vissuto ostilità non aperte ma paludate. Restano poche le sentenze di condanna»

► «Trasparenza, semplificazione e preparazione sono le formule per limitare i rischi di illeciti»

Gigi Di Fiore

Abbiamo un'alta percezione della corruzione nel nostro Paese, ma i numeri delle condanne penali sono solo lo 0,5 per cento di tutte le sentenze definitive dello scorso anno. Una nuova emergenza nazionale, descritta, analizzata e raccontata da chi quattro anni fa venne scelto per guidare l'Autorità per la prevenzione della corruzione. Il nuovo libro di Raffaele Cantone (*Corruzione e anticorruzione, dieci lezioni*) edito da Feltrinelli, 208 pagine, 17 euro), scritto a quattro mani attraverso continui confronti con il professore Enrico Carloni, è un bisterio profondo che scava nei limiti dei rimedi individuati per combattere il «pane sporco» delle mazzette, secondo la definizione di papa Francesco. Un «pane sporco» che, secondo alcuni calcoli, ci costa 60 miliardi l'anno.

LO SPAZZACORROTTI

«La corruzione è un male che certo si insedia facilmente su un sistema amministrativo ricco di risorse e opportunità, ma impossibile l'amministrazione non è la risposta migliore per combatterla» scrivono gli autori. Il governo Conte ha approvato un disegno di legge, che in questi giorni è all'esame della sesta commissione del Csm per un parere. Raffaele Cantone entra nel merito della riforma annunciata dal governo Lega-5 Stelle («definita con un po' di retorica spazzacorrotti» scrive) e critica la non punibilità che verrebbe assicurata a chi confessa una corruzione, indica i complici e restituisce la tangente intascata. Scrivono Cantone e il professore Carloni, docente a Perugia: «La soluzione ci lascia non poco perplessi poiché non solo potrebbe essere in contrasto con il principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale, ma potrebbe prestarsi a rischi di gravi abusi, con un'offerta corruttiva fatta fin dal primo momento con il solo obiettivo di denunciare la controparte».

Ma sulla possibilità che la pub-

blica amministrazione sia in condizione di fare sempre scatti anticorpi interni contro il rischio corruzione, anche Cantone e Carloni sono scettici. E segnalano come l'introduzione anche in Italia della cosiddetta «whistleblowing», la possibilità data ai dipendenti di segnalare in anonimato un illecito, si sia trasformata nella maggior parte dei casi in denuncia di presunti torti subiti personalmente. Insomma, la casistica di questo nuovo istituto finora è alimentata più da segnalazioni di presunti mobbing che di mazzette.

Il libro si prefigge l'obiettivo di «parlare non della corruzione, ma dell'anticorruzione». E ammette Cantone, facendo un bilancio dei primi quattro anni della sua attività all'Autorità anticorruzione (l'Anac): «L'ostilità che ho percepito in questo lavoro è meno evidente, molto più paludata, spesso accompagnata da sorrisi, strette di mano e persino finte affettuose pacche sulle spalle». E ancora: «Ne hanno detto di tutti i colori, non in mia presenza, che blochiamo il Paese con inutili tentativi di arginare un fenomeno che non c'è o che comunque è marginale».

LE INTERCETTAZIONI

Gli autori dicono con chiarezza che le intercettazioni sono indispensabili alla riuscita di qualunque indagine penale sulla corruzione. E, a proposito del nuovo codice antimafia del 2017, scrivono: «Tutte le indagini più recenti e importanti (Mose, Expo e Mafia Capitale, ma anche quelle sugli appalti all'Anas o quelle sulla costruzione del nuovo stadio della Roma) hanno utilizzato prevalentemente le intercettazioni. Dopo la riforma del 2017, opportunamente la disciplina delle intercettazioni per i processi di mafia può essere utilizzata per le indagini sulla corruzione con il solo limite del caputore informatico su dispositivo elettronico portatile, noto nella pratica come Trojan».

Cantone e Carloni spiegano assai bene l'importanza dei reati spia, che forniscono un primo al-



IL COMMISSARIO Raffaele Cantone, nel cerchio il suo nuovo libro

lera da approfondire su possibili corruzioni e tangenti: l'abus d'ufficio, il falso in bilancio. Sbaglia, dunque, chi ritiene che, con le difficoltà che incontrano le indagini sulla pubblica amministrazione per l'omertà e le coperture diffuse all'interno del sistema amministrativo, le inchieste debbano scattare solo quando si lavori sin dall'inizio su passaggi corruttivi di denaro. Da qui la necessità di un nuovo sistema che prevenga il pericolo della corruzione, mirando «a intervenire anche su ciò che può accadere e non solo a ciò che è accaduto».

LA LEGGE SEVERINO

Il ricordo dei casi più famosi di applicazione della legge Severino (Berlusconi, De Luca, De Magistris) è inserito nelle analisi su tutte le innovazioni introdotte da quelle norme, che hanno mo-

SAGGIO IN 10 LEZIONI SCRITTE A 4 MANI CON UN DOCENTE IL SISTEMA DI PREVENZIONE INCIDE SUI RISCHI

dificato a fondo l'impianto della prevenzione sulla corruzione e sugli illeciti amministrativi. Imparzialità, trasparenza, procedure lineari e semplificate sono i criteri individuati da Cantone e Carloni per incidere sui rischi di corruzione. Ma forse il più importante resta avere a disposizione un personale amministrativo e funzionari indipendenti e preparati. La corruzione si insinua nell'impreparazione, si intrufola nella pigrizia, favorendo la nascita di «facilitatori», «mediatori» e «faccendieri» esperti di norme e procedure che fanno da lievito ai giri di denaro illeciti. Eppure, secondo i dati ufficiali del ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, le condanne per corruzioni proprie sono state nel 2017 soltanto 261. In 140 casi, c'è stata la sospensione della pena. «Reprimere non è sufficiente» scrivono gli autori, che ricordano come, con il nuovo sistema di prevenzione in applicazione da quattro anni, tutte le amministrazioni pubbliche siano direttamente coinvolte con l'obbligo di elaborare piani anticorruzione, di rendere noti sui loro siti la loro composizione e i bilanci. In questo impianto, l'Anac è «perno organizzativo di riferimento». Scrivono gli autori: «Il compito dell'Anac è rendere più difficili i fatti corruttivi, creando all'interno delle amministrazioni pubbliche condizioni sfavorevoli a essi, aiutando a ripristinare un clima di fiducia verso le nostre istituzioni». E vengono ricordate due priorità, segnalate dall'Autorità anticorruzione: mettere mano a leggi per regolare le lobby e il sistema di finanziamento della politica. La corruzione in dieci lezioni, dunque. Per avere le idee più chiare e capire che non esistono bacchette magiche per eliminarla, ma solo metodi e accorgimenti per limitarla. Non esiste una storiografia specifica sulla corruzione, segnalano gli autori. Ma in alcune Università qualche prima ricerca, come sulla recente Tangentopoli, è partita. Può aiutare a capire ancora di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statali, 106 miliardi di tagli in 8 anni

► Lo studio: tra blocchi dei contratti, riduzioni del personale e minori rivalutazioni lo Stato ha ottenuto risparmi "monstre"

► Il ministro della Funzione pubblica Bongiorno: «Massimo impegno per le risorse necessarie ai rinnovi». Sindacati all'attacco

LO STUDIO

ROMA Mentre il ministro della Funzione pubblica, Giulia Bongiorno, annuncia in un tweet che produrrà «il massimo impegno per avere risorse sui rinnovi contrattuali», il sindacato dei lavoratori del pubblico impiego Confsal-Unsa, ha elaborato uno studio che fa il conto dei tagli subiti dagli statali negli ultimi otto anni. Il risultato è che la minore spesa cumulata in termini di cassa dal 2010 al 2018 è stata di 106 miliardi per le casse dello Stato. Una sorpresa, ma fino ad un certo punto. Prima dell'ultima tornata contrattuale, quella chiusa quest'anno a ridosso delle elezioni politiche, l'avvocatura dello Stato aveva spiegato che il solo mancato rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici aveva fatto risparmiare allo Stato in cinque anni ben 35 miliardi di euro. E tutto questo senza tenere conto del blocco del turn over o degli effetti dei mancati rinnovi sull'importo delle pensioni dei dipendenti pubblici. Secondo lo studio della Confsal-Unsa i vari blocchi hanno prodotto anche un «effetto strutturale», ossia una minor spesa i cui effetti rimangono nel bilancio pubblico anche dopo il rinnovo dei contratti e lo sblocco del turn over. La Pubblica amministrazione, insomma, ormai

viaggerebbe a regime con un budget di 30 miliardi di euro in meno: 11,4 miliardi derivanti dal congelamento dei contratti dal 2010 al 2015; 635 milioni di minore spesa pensionistica; 415 milioni di spesa in meno sui trattamenti di fine servizio; 7,1 miliardi di minori rivalutazioni e 10,5 miliardi per la riduzione del personale.

LE REAZIONI

«Con questi tagli», spiega il segretario generale di Unsa, Massimo Battaglia, «non è possibile credere che i servizi della pubblica amministrazione, dalla scuola alla salute, fino alla sicurezza, possano continuare a funzionare in modo efficiente. A furia di tagliare i rami», aggiunge, «l'albero crolla». Insomma, secondo il segretario di Unsa, «devono essere trovate le risorse necessarie al rinnovo dei contratti. E non basta», dice, «un tweet, noi giudichiamo soltanto gli atti formali e al momento nel documento di economia e finanza non c'è nulla».

Anche gli altri sindacati continuano a chiedere al ministro della Funzione pubblica di essere convocati sul contratto. «Apprezziamo l'impegno della ministra ma vorremo confrontarci sugli stanziamenti utili che dovranno essere previsti nel testo della manovra di fine anno per rispettare la triennalità», ha detto Antonio Foccillo, segretario confederale Uil. Anche la Fp Cgil, con un tweet, ha chiesto alla Bongiorno la convocazione del tavolo. Intanto il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha calcolato che con «Quota 100» gli statali che anticipano la pensione potrebbero perdere fino a 500 euro al mese.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BATTAGLIA (UNSA-CONFSAL):
«IL DEF È DELUDENTE»
L'INPS: CON QUOTA 100
PER I DIPENDENTI PUBBLICI
IL RISCHIO DI PENSIONI
RIDOTTE FINO A 500 EURO**

Cerimonia in piazza a Pompei per il neocittadino ad honorem. Entusiasmo del fan club femminile, le «angelers» «Alberto porta la cultura e le cose antiche in tv il sabato sera ma, confessiamolo, anche l'occhio vuole la sua parte»

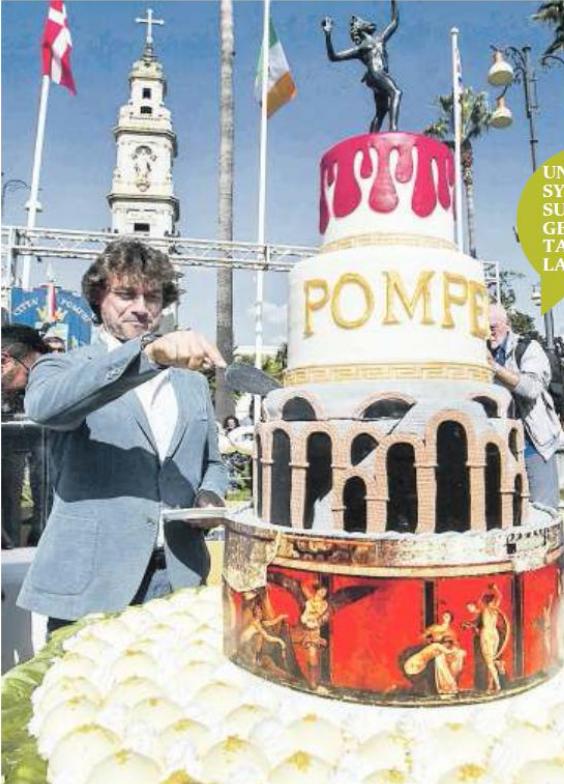
Angela oltre Harrison Ford

Luciano Giannini

«A l-ber-tol Al-ber-tol Al-ber-tol La folla e un tripudio di sole estivo lo acclamano come un'Icona pop. Longo sono in più di mille davanti al santuario, dove perfino Maria si fa piccoli per lasciargli spazio. «Che vuoi di più?», le grida uno fan. Ce ne sono tante in piazza, confuse tra gente comune, scolaresche, curiosi e fedeli discepoli del suo verbo, il solo capace di sedurre milioni di italiani con una cultura che è nobile e popolare. Alberto, intanto, immerso nei raggi del sole e dell'affetto, sfoggia il controllo di sinistro e il sorriso dolce e riservato di sempre, la gioventù dell'anima quando resta curiosa, appassionata, perfino.

Questa è l'agiografia di Alberto Angel, l'uomo cui hanno intitolato un asteroide (90652 Albertoangel) e un raro mollusco gastroripede, il Prunum albertoangelai; 56 anni, sposato, tre figli, paleontologo e paleo-antropologo, giornalista, scrittore, divulgatore scientifico, autore di programmi tv, ambasciatore Unicef, sex symbol (si, proprio così), star del sabato sera di Raiuno, già cittadino onorario di Napoli e, da leri, anche di Pompei.

Ore 11: sindaco, vescovo, assassini, consiglieri, generali e colonnelli, fotografi e cameramen lo aspettano fervidi in prima fila, oltre le transenne anti-ressa. Quando Alberto appare come una epifanía agognata, la piazza s'infiamma assieme al sole che moltiplica i suoi focolai diademi. Rossana, del liceo Pascal di Pompei: «Mi piace perché è riuscito a coinvolgere la generazione tecnologica nell'amore per le cose antiche». Ma sai che ha un fan club di sole donne? Le adep-



PAZZE DI LUI
Un gruppo
di fans
ieri in piazza
a Pompei
per Alberto
Angela
(Newfotostud)



te si chiamano «angelers». Sono 24.000. «Questa mi mancava, mi iscrivo subito». Di' la verità: il sabato sera lo vedi solo per amore di cultura? «Be', l'occhio vuole la sua parte».

Alberto ha un prototipo: Indiana Jones; ma anche qualcosa in più di lui. È vero; si tocca con mano, o si tenta di, perché ha la riservatezza dei maestri. Perciò piace. Perciò lo premiano, perciò gli conferiscono le cittadinanze. «Lo merita», commenta il sindaco. E la motivazione lo conferma: «Le sue trasmissioni, realizzate con estremo rigore scientifico ma ricche di pathos e partecipazione, hanno fatto sì che la Pompei antica... fosse mostrata nel suo vivere quotidiano... riportando così alla luce una città reale e palpante di vita...». Oltre quattro milioni di audience su Raiuno: gli ascolti di «Stanotte a Pompei» dimostrano che la cultura seduce più dei lustri del sabato sera grazie a un Indiana Jones che alla prepotenza di Sgarbi e alla pedanteria degli scienziati sostituisce la stessa fine cultura, intrisa di garbo, divulgazione, passione e serietà degli intenti.

La mattinata, in piazza Bartolo Longo, ha un protocollo rigido, ma fluido: la prolusione dell'amico archeologo e consulente Antonio De Simone: «La scienza è come il pane, va spezzata e condivisa»; i saluti del presidente del Consiglio comunale Franco Gallo; dell'arcivescovo; e del sindaco Pietro Amitrano: «Angela guarda ciò che gli altri soltanto vedono. E il suo sguardo diventa il nostro». Seguono la cerimonia della pergamena, le foto ufficiali di rito.

E giunge il tempo di Alberto. Il sole strepita come la folla. Anche la beata Vergine lo benedice. Un po' come la Gioconda che, si narra, abbia indubbiamente sorriso quando le si è palestato dinanzi. Parla Alberto. Racconta. E risponde alle domande degli studenti: «Venni qui per la prima volta 25 anni fa. Ci sono tornato almeno una volta all'anno per le mie riprese... Gli scavi sono una scoperta continua. Ha ragione il professor De Simone quando dice che sono il nostro specchio». Quindi cita l'ultima sorpresa che ci dona la più viva delle città morte: una faccione a carboncino con la data del 17 ottobre: «Qualche anno fa scrissi un libro, "I tre giorni di Pompei", in cui affermavo che l'eruzione avvenne a ottobre e non in agosto. Lo provano i braccieri, i gucci di noce e i fichi secchi trovati nelle case. Ora, ne abbiamo la conferma. E guarda caso, oggi è proprio il 17 ottobre». Gli applausi zampillano scroscianti. C'è un'altra data, fatidica: «La nuova Pompei celebra i 190 anni di vita... gli stessi del mio papà». Ma il giorno da ricordare, più di tutti, è quello di oggi. Impreso nella lezione che Alberto, «l'uomo preferito con cui passare il sabato sera», dona ai ragazzi in piazza: «Credete nei valori veri, fatica, pazienza, sacrificio. E restate giovani. Abbiate la curiosità dei bambini. Se ci riuscirete, sarete salvi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok il giorno è esatto, ma l'anno non c'è Pompei, indagine su una scritta: «La data dell'eruzione resta dubbia»

Metti una scritta con il carboncino. Aggiungi che la frase è in latino. Considera che è stata trovata a Pompei su una parete delle «casa con il giardino», una di quelle che si stanno riportando alla luce nelle Regio V, su quell'area detta del «cuneo» che affaccia sulla Via di Nola. Fai tradurre a un epigrafista d'eccellenza come Antonio Varone quanto riportato sull'intonaco e cioè «XVI (ante) K (alendas) Nov (embres) in[D]ul-sit pro masumis esurit[IONI]» ovvero «il 17 ottobre lui indulse al cibo in modo smodato» ed ecco che il giallo è servito. Quella data, secondo il direttore generale del Parco archeologico di Pompei, Massimo Osanna, riposizionerebbe nel tempo il giorno dell'eruzione con la quale il Ve-

svio distrusse Pompei, Ercolano, Stabiae e Oplontis. Non più dunque il 24 agosto del 79 dopo Cristo, come si era sempre detto, bensì il 24 ottobre dello stesso anno.

I codici di Plinio riportano tutti «nonum kalendas semptember», ovvero «nove giorni prima delle calende di settembre»,

tranne uno che annota «nonum kalendas november»: nove giorni prima delle calende di novembre. I filologi hanno sempre optato per settembre. «Calenda» era il primo giorno del mese. Il conto va fatto all'indietro. Dunque nove giorni prima dell'uno settembre cade il 24 agosto. Identico ragionamento per la

frase successiva e cioè «nove giorni prima delle calende di novembre» ossia il 24 ottobre. La scritta scoperta recita «sedici giorni prima delle calende di novembre» e dunque vale il «17 di ottobre». In quel giorno, quello che certamente non era un semplice operaio, forse uno dei maestri decoratori che lavoravano sulla parete della stanza accanto, vergò la frase.

Gli archeologi Antonio De Simone e Salvatore Ciro Nappo, quando fecero i calchi, anni fa, di un gruppo di pompeiani trovati nelle Regio I, osservarono che erano ricoperti da vestiti non estivi; gli stessi archeologi trovarono a Murecine, nello scavo dei Sulpici, una pigna non ancora aperta. Indizi che uniti ai bracieri, alla moneta letta da Grete Stefani, indirizzano verso un'eruzione autunnale. Ma, c'è

un «ma» grosso quanto una casa: manca l'anno, nella scritta. Ragion per cui la frase potrebbe risalire anche al 78 o al 77 avanti Cristo. E dunque rimettere tutto di nuovo in discussione facendo così cadere l'ipotesi iniziale: 24 ottobre 79 dopo Cristo. «Per quello che mi riguarda» sottolinea Varone, l'epigrafista traduttore della scritta «posso dire che è molto probabile che quella sia una scritta del 79 dopo Cristo. È probabile che il colore del carbonio sparisse col tempo ma non è certo. L'archeologia non è come la matematica. Così come stanno le cose, dovendo dare una valutazione, è maggiormente probabile che l'iscrizione dati al 79 anziché al 78. E dire che sono uno che ha sempre considerato quella del 24 agosto la data giusta».

Insomma non c'è certezza assoluta ma solo probabilità. La casa era in ristrutturazione, per questo il colore della scritta è «fresco e vivo». Eppure nessuno può escludere che il colore non si sia mantenuto perfetto per un anno. Insomma, lo «scrivano» si limita a vergare semplicemente mese e giorno. Punto. «Ecco, sottolinea Fausto Zevi, archeologo pompeianista, «se ci fossero stati nomi dei consoli avremmo risolto il problema. Va però detto che Osanna ha fatto un lavoro egregio e che l'aver riportato in primo piano la data dell'eruzione attraverso i suoi scavi, va a sua lode. Ogni volta che uno rimette mano a Pompei si riaprono infiniti dossier da studiare». A testimonianza di quanto ancora può rivelare questa terra che il Vesuvio sigillò senza scampo, sotto cenere e lapilli, duemila anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ISCRIZIONE La data tracciata a carboncino ritrovata a Pompei

VARONE, L'EPIGRAFISTA CHE HA TRADOTTO LA FRASE A CARBONCINO: «È DATATA 17 OTTOBRE MA NON SAPPIAMO SE SI TRATTA DEL 79 DC»

**L'ARCHEOLOGO ZEVI:
«SE CI FOSERO STATI
I NOMI DEI CONSOLI
AVREMMO CERTEZZE
COMPLIMENTI
AL LAVORO DI OSANNA»**

Docenti sanniti, la beffa: il Miur blocca i titoli rumeni

IL CASO

Daniela Parrella

Andare in un paese straniero per inseguire il sogno di poter insegnare e poi la beffa di non veder riconosciuti gli studi nel proprio Paese. E quello che stanno vivendo da mesi molti laureati italiani, un nutrito gruppo dei quali risiede nel Sannio, che hanno sostenuto un anno di studi in Romania per conseguire l'abilitazione all'insegnamento ed oggi se ne vedono negare il riconoscimento dal Miur.

IN TRASFERTA

Andiamo con ordine: l'ultimo trincio formativo attivo, Tfa, che

nel nostro sistema scolastico fino a quest'anno è stato il corso abilitante all'insegnamento nelle scuole secondarie, è stato fatto nel 2014. L'anno successivo due laureati italiani hanno frequentato il corso abilitante in Romania ottenendone il riconoscimento dal Miur, ed oggi sono a tutti gli effetti docenti. Sulla scia di questo buon esito, tantissimi altri giovani laureati hanno deciso

**PER FAR VALIDARE
I CORSI ABILITANTI
VIENE ORA RICHIESTA
UNA CERTIFICAZIONE
FINORA IMPOSSIBILE
DA OTTENERE**



IN CATTEDRA Sogno sfumato

di frequentare il corso rumeno. Con molti sacrifici per tutti. A quelli economici, infatti, per pagare il corso, i viaggi e i soggiorni in Romania, si sono uniti quelli familiari e quelli personali: hanno dovuto imparare la lingua romena per poter frequentare le lezioni.

IL DIETROFRONT

Terminato il percorso ed avuto il certificato rumeno, la sorpresa: il Miur ha sospeso il riconoscimento dei titoli di abilitazione all'insegnamento conseguiti in Romania, richiedendo una integrazione documentale consistente in un certificato o «Adeverință» nella lingua romena che attestasse la conformità alla direttiva 2005/36/CE dei titoli conseguiti in Romania. Questo perché, dai

documenti sembra mancare il regolare attestazione della competente autorità in Romania sul valore legale della formazione posseduta ai sensi della direttiva comunitaria, ma per il governo dell'Europa centrale, invitato a integrare con le direttive europee, è impossibile in quanto tale possibilità «sarebbe solo per i cittadini romeni o docenti che avrebbero concluso oltre al Tfa anche il percorso di laurea in Romania».

L'IMPASSE

All'inizio dell'anno, dato che la questione tocca molti italiani, è stata presentata anche un'interrogazione parlamentare all'allora ministro all'Istruzione Fedeli. Il Miur rispondeva che in assenza di un'attestazione rilasciata al

sensi della direttiva in vigore «non può accettare detta documentazione, perché, facendolo, contravverrebbe a quanto disposto dalla direttiva 2013/55/CE che disciplina il riconoscimento delle qualifiche professionali già acquisite in uno o più Stati membri dell'Ue». Dunque gli abilitati italiani sono docenti solo in Romania, ma non nel nostro Paese. Così hanno quindi scritto ai senatori e ai parlamentari del nuovo governo chiedendo una presa di posizione da parte delle autorità italiane volte a cambiare le modalità di certificazione o ad accordarsi con le autorità romene per superare l'impasse. Questo sempre che, nel frattempo la questione non sia risolta dai giudici, italiani o europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il focus

Appia Antica primo «passo» verso l'Unesco

►Arriva il parere favorevole della commissione nazionale

IL PROGETTO

Nico De Vincentiis

Il percorso di un cammino prima che i passi da compiere. È la filosofia alla base di tante avventure ma in questo caso è plasticamente rappresentata da una strada, antica ma dal sapore di novità. Si torna a parlare concretamente di «cammini» frustrati spesso da un deficit strutturale, perché non vi sono collegamenti che li consentono e soprattutto perché non c'è l'abitudine a camminare. Soprattutto a farlo insieme. I sentieri dell'Appia Antica, candidati al riconoscimento di patrimonio mondiale dell'umanità diventano il simbolo di un doppio riscatto: culturale ed economico. Sulla rotta dei Romani, che su entrambe le materie non erano proprio dei dilettanti.

IL SITO

La proposta è quella di un sito seriale, il Comune di Benevento (delibera del 20 settembre scorso) si è proposto capofila del percorso già avviato con il sostegno del mondo scientifico, di istituzioni e di molte espressioni della società civile. La Commissione nazionale Unesco nei giorni

FERRONI: «ESISTONO TUTTE LE CONDIZIONI POSTE DALL'ORGANISMO INTERNAZIONALE PER OTTENERE IL RICONOSCIMENTO»

scorsi ha dato parere favorevole alla candidatura che ora sarà valutata a metà novembre dalla Segreteria generale del Mibact. La sfida riguarda la Campania anche il Lazio, la Basilicata e la Puglia. Si tratta di coordinare i vari passaggi. «È nostra intenzione dice il sindaco di Benevento Clemente Mastella - in sintonia con la Soprintendenza, avviare un lavoro di riproposta in chiave funzionale della risorsa archeologica del territorio che è attraversato per ampi tratti proprio dall'Appia. Abbiamo un progetto complessivo di tutela e valorizzazione dei siti che entreranno a far parte della candidatura ma anche dei contesti storici in cui essi si trovano e che non sempre sono conosciuti dagli stessi abitanti della città». Per la Campania saranno interessati alla possibile candidatura aree significative dell'Irpinia e del Cilento. Insieme al Sannio potranno utilizzare il brand Unesco per rilanciare la capacità attrattiva delle aree interne. A novembre proprio a Benevento si svolgerà il congresso internazionale di scienze turistiche e avrà tra i temi centrali proprio la promozione della cosiddetta «Alracampania» in cui beni culturali, paesaggio ed enogastronomia rappresentano uno straordinario potenziale turistico scarsamente considerato. L'Appia Antica, versione Unesco, diventerebbe l'asse di penetrazione in una cortina indefinita ma tanto spessa da tenere a distanza di sicurezza poli aggregativi per vocazione come appunto le tre storiche aree interne della Campania.

La scommessa è anche quella di accorciare le distanze tra Tirreno e Adriatico.

LO SCENARIO

Insieme al progetto di alta capacità ferroviaria che vede le aree interne coinvolte nella costruzione della linea che collegherà il sindaco di Benevento Clemente Mastella - in sintonia con la Soprintendenza, avviare un lavoro di riproposta in chiave funzionale della risorsa archeologica del territorio che è attraversato per ampi tratti proprio dall'Appia. Abbiamo un progetto complessivo di tutela e valorizzazione dei siti che entreranno a far parte della candidatura ma anche dei contesti storici in cui essi si trovano e che non sempre sono conosciuti dagli stessi abitanti della città». Per la Campania saranno interessati alla possibile candidatura aree significative dell'Irpinia e del Cilento. Insieme al Sannio potranno utilizzare il brand Unesco per rilanciare la capacità attrattiva delle aree interne. A novembre proprio a Benevento si svolgerà il congresso internazionale di scienze turistiche e avrà tra i temi centrali proprio la promozione della cosiddetta «Alracampania» in cui beni culturali, paesaggio ed enogastronomia rappresentano uno straordinario potenziale turistico scarsamente considerato. L'Appia Antica, versione Unesco, diventerebbe l'asse di penetrazione in una cortina indefinita ma tanto spessa da tenere a distanza di sicurezza poli aggregativi per vocazione come appunto le tre storiche aree interne della Campania.

za, Ponte Leproso, Santa Clementina, Arco di Traiano, via San Pasquale, contrada delle Monache fino a comprendere il Ponte Rotto di Apice. Per proseguire verso l'Irpinia.

IPALETTI

Secondo l'archeologa Angela Maria Ferroni, responsabile dell'Unità Operativa B5 del Segretariato generale del Mibact, «l'antica Appia, da Roma a Brindisi, passando per Benevento, ha tutte le caratteristiche per sfondare in sede Unesco». In questi giorni si stanno selezionando i tratti meglio conservati per disegnare la mappa definitiva del possibile sito seriale. «Ma è certo - aggiunge la Ferroni - che la proposta di candidatura risponde a tutti i sei requisiti posti dall'organismo internazionale: è un capolavoro del gesto

I numeri



REGIONI COINVOLTE
Campania, Lazio, Basilicata e Puglia

ITRATTI A BENEVENTO
Arco di Traiano, Contrada Pontecorvo, Serretelle, Gran Potenza, Ponte Leproso, Santa Clementina, contrada Le Monache, via San Pasquale

PROVINCE CAMPANE
Benevento, Avellino, Caserta

COMUNE CAPOFILA
DEL PROGETTO
Benevento



creativo dell'uomo: favorisce interscambi di valori umani tra l'Oriente e l'Occidente; è una testimonianza eccezionale di tradizione culturale; è un esempio di straordinaria tipologia edilizia di un territorio; rappresenta un circuito di utilizzo delle risorse territoriali; è una realtà associata ad avvenimenti artistici o letterari di carattere universale». Naturalmente, come per il simbolo seriale «Italia Langobardorum» di cui fa parte il complesso di Santa Sofia, se arrivasse anche il riconoscimento per l'Appia Antica, si giocherebbe la difficile partita del suo sfruttamento in termini economici e di sviluppo. Per i centri Unesco legati ai Longobardi, Brescia, Cividale e Spoleto hanno dimostrato ben altra capacità di promozione del marchio tanto che il giovani stanno costruendo il loro futuro lavorativo. Da queste parti invece la tentazione è arrivare al bersaglio ma considerarlo una megalista da mettere poi a riposo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERCORSI Lungo l'Antica Appia scenari incantevoli alla confluenza tra Sabato e Calore

MASTELLA: «PUNTIAMO A PROMUOVERE LE AREE PRESCELTE MA ANCHE I CONTESTI CITTADINI IN CUI SI TROVANO»

«Rimborsopoly» all'Alto Calore, cinque a processo

A giudizio Abate, Trasi, Santamaria, Spiniello e Di Gennaro
Nel mirino degli inquirenti le spese di gestione tra 2011 e 2013

LE PARTECIPATE

Alessandra Montalbetti

Rimborsopoly, rinviati a giudizio alcuni ex dirigenti ed ex componenti del consiglio d'amministrazione dell'Alto Calore spa.

Ieri il Giudice per le udienze preliminari, Vincenzo Landolfi, ha rinviato a giudizio Eugenio Abate, ex vicepresidente (accusato di peculato e truffa aggravata); Edoardo Di Gennaro, ex direttore generale (accusato di peculato e abuso in atti d'ufficio); Pantaleone Trasi, al tempo responsabile della cassa aziendale (accusa-

to di peculato); Gennaro Santamaria (accusato di peculato) e Ilario Spiniello (truffa aggravata), ex consiglieri d'amministrazione.

Il processo per i cinque inizierà l'1 marzo prossimo dinanzi al tribunale di Avellino, in composi-

GLI EX DIRIGENTI ED EX COMPONENTI DEL CDA ACCUSATI A VARIO TITOLO DI PECULATO E TRUFFA AGGRAVATA

zione collegiale, presieduto dal giudice Sonia Matarazzo. Nel mirino degli inquirenti era finita la gestione dell'azienda idrica relativa agli anni 2011-2013, che mette in evidenza uno spaccato sulle spese senza giustificazioni per l'acquisto di telefoni cellulari, ricariche degli stessi pari a circa 1600 euro per il telefono personale e non quello di servizio o istituzionale, rimborsi per le spese di viaggio, ma anche per due catering organizzati in occasione del pensionamento di due dipendenti oltre che per le spese sostenute per prendere parte a dei convegni sulla sicurezza sul lavoro negli impianti di tratta-



LA STRUTTURA La sede dell'Alto Calore in corso Europa

mento di acque reflue, senza mai parteciparvi. Il tutto presentando richieste di rimborsi ed inducendo in errore il personale responsabile del settore contabile dell'Alto Calore circa la bontà e la veridicità delle richieste di rimborsi.

Inizialmente nel registro degli indagati era finito anche l'ex presidente dell'ente di corso Europa, Francesco D'Ercole, difeso dall'avvocato Ettore Freda per il

quale il gip Giovan Francesco Fiore firmò, su richiesta del pubblico ministero, il decreto d'archiviazione in quanto, in seguito a delle memorie difensive depositate, emerse che all'ex presidente gli inquirenti contestavano soltanto due bonifici relativi ai rimborsi chilometrici, per i quali non aveva avanzato alcuna richiesta materiale all'ente tesa a giustificare l'importo complessivo di 3600 euro.

IL FILM

Dalle voci di spese non giustificate, ad avviso degli inquirenti vi sarebbero anche quelle relative ad una società di organizzazione eventi la realizzazione di un docufilm, "Il bacio Azzurro" al fine di valorizzare il patrimonio idrico dell'Irpinia, per un importo di circa 370 mila euro di cui la maggior parte già liquidati con fatture acquisite dagli inquirenti. Per questa vicenda l'ex direttore generale dell'Alto Calore spa, Edoardo Di Gennaro risponde di anche abuso atti d'ufficio, perché non avrebbe rispettato le modalità di affidamento, non avrebbe indetto una gara semplificata e non avrebbe effettuato un'indagine di mercato al fine di individuare il miglior contraente. Inoltre gli inquirenti contestano di non aver comparato l'offerta con altri preventivi di imprese concorrenti, dunque – ad avviso dell'accusa – l'ex direttore generale avrebbe violato «i principi di trasparenza, pubblicità ed imparzialità nel conferimento degli incarichi, così da far conseguire intenzionalmente al legale rappresentante della società Invidea Network srl un ingiusto vantaggio patrimoniale, con pari danno all'Alto Calore». Toccherà agli avvocati Marino Capone, Alberico Villani, Ettore Freda, Giuseppe Saccone, Mario Villani e Antonio Fonzoli Antonio provare a smontare le accuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEVENTO, PUGGIONI DAI PALI ALLA LAUREA

► Il portiere è neo dottore in Giurisprudenza
Tesi sui diritti audiovisivi sugli eventi sportivi

► Bucchi recupera il difensore Costa
ma resta l'incognita Bandinelli

Luigi Trusio

Finalmente una buona notizia dall'infermeria. Andrea Costa ieri si è allenato regolarmente con il gruppo ed è arruolabile per il match di lunedì sera con il Livorno. Ancora non si può dire lo stesso per Bandinelli, che sta provando ad accelerare i tempi ma è ancora alle prese con il fatico al polpaccio che negli ultimi giorni ha registrato un sensibile miglioramento, purtroppo non ancora tale da consentirgli di unirsi al resto dei compagni. Per lui saranno decisive le prossime ore.

LA ROSA

Sempre lontano il rientro di Tuia e Bokata, mentre Del Pinto dopo la forte contusione ha ancora bisogno di riposo e terapie. Alla seduta di ieri non hanno partecipato neppure Antei (che dopo Pescara ha intrapreso uno specifico percorso di recupero della condizione e quindi si allena in maniera differenziata), Maggio (che rientrerà oggi nei ranghi) e Nocerino (fermo per un affaticamento, per lui cycletta a bordo campo insieme con Bandinelli).

In vista del posticipo contro gli amaranto, che sono l'unica squadra insieme al Cosenza a non aver ancora vinto una partita, a Bucchi mancano ancora delle certezze: il difensore centrale da affiancare a Volta (Costa o Billong, con quest'ultimo favorito, non fosse altro per le giornate di lavoro che ha perso il primo causa infortunio) e il centrocampista che completerà il trio mediano con Viola e Tello (in attesa dei rientri di Bandinelli e Nocerino, fermo restando l'indisponibilità di Del Pinto). In attac-

co ci sono ancora soluzioni da provare ma Insigne rimane favorito su Ricci, mentre Coda e Impronta dovrebbero esser preferiti ad Asencio e Buonaiuto.

LA LAUREA

Assente alla seduta di ieri anche Christian Puggioni, ma aveva di certo un buon motivo: il portiere si è laureato in Giurisprudenza all'Università Mediterranea di Reggio Calabria discutendo una tesi dal titolo «I diritti audiovisivi sugli eventi sportivi», relativa alla professoressa Angela Bu-

sacca. «Un momento particolare e di grande orgoglio per la formazione personale - ha spiegato Puggioni - che dedico alla mia famiglia, a mia madre e mio padre, che mi hanno sempre dato i giusti consigli. Anche a mia moglie e ai miei tre figli per il tempo sottratto loro a discapito degli studi». «Questo traguardo avviato a Reggio Calabria (Puggioni era uno dei portieri della Reggina di Mazzarri che nel 2006/07 riuscì a salvarsi nonostante gli undici punti di penalizzazione e in seguito a quel miracolo, al pa-

ri di tutti i protagonisti, ricevette anche la cittadinanza onoraria dall'allora sindaco Scopelliti, ndr) nonostante gli spostamenti dovuti ai vari momenti lavorativi è continuato in questa prestigiosa Università soprattutto per una questione di correttezza nei confronti del lungo percorso affrontato e portato a termine».

LA RIUNIONE

Ieri l'allenamento è stato diretto dal vice-allenatore Mirko Savini in sostituzione di Bucchi, a Riccione insieme con il team manager Alessandro Cilento per il tradizionale incontro tra arbitri e società della Serie Bkt. Una riunione definita «proficua» con il designatore della Can B Morganzi che ha parlato di ammonizioni ed espulsioni in calo. «In un clima di confronto costruttivo - spiega una nota diffusa dal Benevento Calcio - sono intervenuti il presidente dell'Aia Marcello Nicchi e il direttore generale della Lega B Stefano Pedrelli che hanno entrambi sottolineato il funzionamento del dialogo tra le varie componenti. Si è discusso - prosegue il comunicato - dell'importanza del quarto uomo, del capitano e della collaborazione in campo, e sono stati mostrati i margini di miglioramento che si possono avere attraverso certi atteggiamenti e comportamenti tenuti non solo dai giocatori». Il responsabile del settore tecnico dell'Aia, Alfredo Trentalange, ha infine paventato la necessità «di una didattica pre-campionato fra tutte le società dove proiettare filmati sulle casistiche più diffuse e controverse sui campi di calcio. Pedrelli ha accolto l'idea di buon grado e ha promesso il suo impegno per istituzionalizzarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PORTIERE Puggioni discute la sua tesi davanti alla commissione

LUNEDÌ IL POSTICOPO
CONTRO IL LIVORNO
LONTANI I RIENTRI
DI BUKATA E TUIA
ANCORA RIPOSO
PER DEL PINTO

LA SEDUTA DI IERI
AFFIDATA A SAVINI
L'ALLENATORE
A RICCIONE
PER L'INCONTRO
TRA ARBITRI E CLUB

Museo del Sannio • Concerto e poesie per gli artisti internati nei campi di concentramento

Il Pentagramma della Memoria per ricordare i lager di Terezin

Oggi alle 17, presso la Sala 'Gianni Vergineo' al Museo del Sannio, in Piazza Giacomo Matteotti di Benevento, si terrà la manifestazione 'Il Pentagramma della Memoria - Suoni di... Versi', concerto e letture di poesie in ricordo degli artisti, e in particolare dei musicisti, internati nei lager di Terezin e uccisi all'alba del 17 ottobre 1944.

Il concerto recitato è promosso dal Circolo Manfredi, presieduto da Francesco Del Grosso, in collaborazione con il Liceo scientifico 'Rummo', diretto da Teresa Marchese, e dal Liceo musicale 'Guacci', diretto da Giustina Mazza.

L'iniziativa, che gode del patrocinio morale della Provincia di Benevento, della Comunità Ebraica di Napoli e dell'Associazione Figli della Shoah, si inserisce in un cartellone a livello nazionale commemorativo di quei tragici fatti del 1944.

Illustreranno il significato dell'iniziativa: Enza Nunziato, promotrice dell'evento, Francesco Vespasiano, docente dell'Università degli Studi del Sannio.

Per il Liceo Musicale 'Guacci' suoneranno gli alunni: Massimiliano Zarro, flauto; Francesca Pacillo, flauto; Febe Bellaroba, sax alto; Antonietta Borzillo, pianoforte; Simone Rapuano, percussioni. Docenti: Luigi Abate, violino; Sergio Casale, flauto; Debora Capitanio, pianoforte; Giancarlo Sabbatini, percussioni.

Per il Liceo Scientifico 'Rummo', coordinati dal prof. Gaetano Panella, leggeranno i testi Olga Argenio, Francesca Calicchio e Barbara Zullo.



Castelvenere • L'evento dedicato al vitigno 'camaiola' per la Capitale europea del vino

Torna la delegazione maltese di Xewkija

Il messaggio del sindaco Scetta al coordinamento nazionale: «Inserire Malta nella rete continentale enologica»

Ritornano, questo week end, le giornate dell'amicizia e della socializzazione internazionale. Una delegazione maltese, guidata dagli amministratori di Xewkija, cittadina dell'isola di Gozo, saranno in città per partecipare alla tre giorni dedicata alla vendemmia dell'uva "camaiola". L'evento vuole essere il trampolino di lancio per presentare le tante iniziative che animeranno questo finale del 2018 e l'intero anno 2019 nell'ambito del prestigioso riconoscimento di "Città europea del vino 2019" ottenuto da Recevin insieme ai Comuni di Guardia Sanframondi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca e Torrecuso.

Il programma prevede nella mattinata di sabato le visite alle aziende del territorio. Nel pomeriggio, alle ore 18.30, presso l'Enoteca culturale di piazza San Bartolo, si svolgerà il seminario/degustazione sul tema "Viticoltura mediterranea e cambiamenti climatici lungo la rotta Sannio-Malta", con un confronto tra etichette prodotte in terra gozitana con quelle castelveneresi. All'appuntamento parteciperà il produttore maltese Anthony Hili (dell'azienda Massar Winery), mentre al bando dei degustatori siederanno Luciano Pignataro (giornalista), Nicola Matarazzo (curatore scientifico del progetto "Luoghi e protagonisti del risorgere del vitigno 'camaiola'"), Mariagrazia De Luca (delegata Ais Benevento) e Pasquale Carlo (giornalista).

La giornata di domenica offrirà una mattinata tra le vigne, con un'escursione che porterà gli ospiti maltesi a raggiungere contrada Foresta, dove ci sarà un momento dedicato alla raccolta dell'uva a cui farà seguito un pranzo contadino sull'aia. Nel pomeriggio, alle 18.30, sempre nella cornice dell'Enoteca Culturale, il sindaco castelvenere Mario Scetta (nella foto) e quello di Xewkija, Paul Azzopardi, daranno i saluti ai sindaci della "Città Europea del Vino 2019" e ai rappresentanti delle istituzioni e degli enti coinvolti nella fase di candidatura del territorio "Sannio Falanghina". Prevista la partecipazione di: Floriano Panza (sindaco di Guardia Sanframondi), Carmine Valentino (Sant'Agata dei Goti), Pompilio Forgione (Solopaca) ed Erasmo Cutillo (Torrecuso); Antonio

Campese (Camera di Commercio di Benevento), Libero Rillo (Sannio Consorzio Tutela Vini), Giuseppe Marotta (UniSannio) ed Erasmo Mataruolo (consigliere Regione Campania). Saranno illustrati i contenuti e gli obiettivi che si prefiggono le attività messe in cantiere per l'intero corso del 2019 e sarà proiettato il video che è stato realizzato dai cinque Comuni a sostegno della candidatura.

"Purtroppo il caso ha voluto - dichiara il sindaco Mario Scetta - che l'avvio di queste importanti iniziative coincidesse con una vendemmia particolarmente trieste per i viticoltori castelveneresi. Una vendemmia segnata dagli eventi avvenuti del 3 maggio scorso, che hanno condizionato una difficile gestione delle vigne, tanto che in alcuni casi si sono segnalate perdite anche nell'ordine dell'80-90% della media dei raccolti. Parliamo, ovviamente, di iniziative che mirano a sostenere la filiera, promuovendo i nostri vini di eccellenza e strutturando sul territorio una rete di accoglienza che possa finalmente far decollare un percorso turistico. Tutto questo non solo attraverso le iniziative programmate nell'ambito della "Città europea del vino 2019" ma anche attraverso il progetto co-finanziato dalla Regione Campania, dedicato ai luoghi e ai protagonisti del risorgere del vitigno 'camaiola'. Questo percorso intende affiancare lo sforzo che hanno messo in campo i produttori castelveneresi, mirati a trovare una definitiva soluzione all'annoso caso che condiziona negativamente la promozione del nostro vitigno a bacca rossa più importante, legato nel nome al vitigno di origini piemontesi barbera".

L'Associazione Imbottiglieri locali ha infatti avviato l'iter per ottenere l'autorizzazione ad utilizzare proprio il sinonimo "camaiola", il nome di un vitigno di cui si trovano abbondanti documentazioni nella storia della vitivinicoltura di Castelvenere fino ai primi decenni del Novecento, per quanto concerne i vini a Denominazione di Origine "Sannio Barbera".

Il sindaco Mario Scetta nei prossimi giorni sarà purtroppo assente. Volerà in Sardegna per partecipare alla convention di "Città del vino" che andrà di scena ad Alghero, all'interno dell'evento "Mondo-



Rurale".

Scetta ha infatti l'importante ruolo di componente del coordinamento nazionale dell'associazione "Città del vino". Proprio ricomprende tale funzione, porterà ai lavori dell'assemblea una proposta rilevante che ci presenta in esclusiva: "E' mia intenzione, dopo essermi rapportato con lo stesso governo maltese, di proporre a Città del Vino di promuovere l'inserimento di Malta all'interno del Recevin (la rete europea delle Città del Vino)".

A tal proposito Scetta aggiunge: "E' nostra intenzione condividere diversi momenti della nostra importante programmazione non solo con la comunità di Xewkija, con cui siamo gemellati dal lontano 2002, ma di tutta l'isola di Malta. Un vincolo di amicizia che vogliamo rafforzare attraverso la condivisione di buone pratiche, stimolando rapporti commerciali e, soprattutto, riflettendo insieme su quella che sarà l'impegno futuro che maggiormente condizionerà la coltivazione della vite nell'area del Mediterraneo: le conseguenze dovute ai cambiamenti climatici. Queste le sfide in cui saremo impegnati alla guida di una comunità che lega da sempre la sua esistenza alla coltivazione della vite. Una sapiente e laboriosa comunità che è chiamata ancora una volta a superare un momento non semplice".

IL RUOLO DEI POLICY MAKER NELLE ACQUISIZIONI

di Riccardo Resciniti e Michela Matarazzo

e recenti cessioni di Versace al gruppo americano Michael Kors e di Moto Morini a quello cinese Zhongneng Vehicle Group, nonché l'annuncio del passaggio della Candy ai cinesi di Haier, hanno fomentato i timori di deprezzazione straniera dei nostri marchi migliori e hanno riacceso il dibattito sulle modalità di sviluppo dell'industria italiana. Due visioni si contrappongono: da un lato, quella ottimistica di chi sottolinea il persistente valore del made in Italy, testimoniato anche dall'alta quotazione delle cessioni aziendali, che attrae gli acquirenti esteri e li induce comunque a lasciare qui la produzione, come si sono affrettati ad annunciare gli imprenditori cedenti dopo le operazioni sopra ricordate.

Dall'altro lato, si contrappone la visione preoccupata di quanti interpretano le frequenti acquisizioni estere come la manifestazione evidente del nostro declino industriale e dei limiti di sistema del Paese incapace di valorizzare le proprie eccellenze imprenditoriali. Si sottolinea lo stridente contrasto tra la qualità industriale riconosciuta a

livello internazionale al made in Italy e la mancanza di un gioco di squadra in grado di valorizzarne le produzioni migliori attraverso poli di settore, magari costruiti intorno a campioni nazionali. Gli investimenti esteri in Italia non sono funzione della capacità attrattiva del Paese, che dovrebbe fondarsi sulle migliori condizioni comparativamente offerte agli investitori, ma dipendono piuttosto dalla debolezza nazionale a creare alternative utili ad anticipare il mercato aperto, anche per una certa reticenza (per debolezza finanziaria? Psicologica? Culturale?) del capitalismo domestico a investire e rischiare.

I takeover stranieri non rappresentano una categoria omogenea e i loro effetti vanno opportunamente esaminati caso per caso. Tuttavia, come recentemente evidenziato (Barbaresco, Matarazzo, Resciniti *Le medie imprese acquisite dall'estero. Nuova linfa al Made in Italy perde le radici?* Franco Angeli Editore) sembrano possibili alcune riflessioni, al di là del fatto che le acquisizioni riguardano per lo più imprese con buone performance già sotto la proprietà italiana, che spesso migliora ancora dopo la cessione senza che

LADDOVE SI CREA «PLUSVALORE DI TERRITORIO» L'OPZIONE DI VENDITA NON È CONVENIENTE

ciò vada a danno dell'occupazione.

Innanzitutto perché l'imprenditore vende, tanto più se la sua attività non è in declino? Riteniamo che egli percepisce la propria incapacità di estrarre tutto il potenziale che vede nella sua azienda, e ciò per due ordini di motivi: i limiti che l'imprenditore subisce dal contesto in cui opera, e che avverte come poco *business friendly* (incertezza e burocrazia), e quelli che l'imprenditore, magari inconsapevolmente, si è dato: governance chiusa e familialismo. È dimostrato, infatti, da un'analisi di Mediobanca che le imprese che presentano professionalità esterne nel board direttivo, al fianco di quelle espressione della famiglia proprietaria, risultano mediamente più performanti. In queste condizioni, soprattutto di fronte a corrispettivi molto consistenti, la decisione di vendere è razionale e inoppugnabile.

Di natura diversa, invece, sono le riflessioni che incombono sui *policy maker* e sulle azioni che devono porre in essere. A essi compete la responsabilità di difendere il made in Italy, non solo in termini di localizzazione delle produzioni, ma anche in termini di go-

verno delle imprese. Quando questo si sposta fuori confine con il trasferimento della proprietà, prima o poi i profitti possono essere indirizzati verso la casa madre, così come la scelta dei fornitori (di materie prime, semilavorati e servizi) e delle banche partner può rispondere alle logiche di scelta della multinazionale acquirente che possono prevalere sulla preferenza verso quelli nazionali.

Dato che non ci si può opporre *ex post* a transazioni di mercato, i *policy maker* dovrebbero attivarsi perché non si creino *ex ante* le condizioni della vendita. Ossia generare quel «plusvalore di territorio» che derubrichi l'opzione di vendita a scelta economicamente non conveniente. E se proprio la vendita appare irrinunciabile, dovrebbero agevolare il reinserimento dei proventi ricavati nel circuito produttivo, in un sistema che premi finalmente il rischio d'impresa rispetto alla rendita finanziaria. Diversamente, per il nostro Paese al danno (di perdere le imprese) si associa la beffa (di perdere anche l'imprenditorialità).

Università del Sannio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Competitività. La fotografia scattata da EY: investimenti in Ict in crescita ma solo un terzo delle imprese considera adeguate alle proprie necessità le skills tecnologiche di cui dispone

Il nodo competenze che imbriglia la rincorsa «4.0» dell'Italia

Andrea Biondi

atte le tecnologie, ora bisogna fare le persone. La parafrasi dell'affermazione risorgimentale attribuita dai più a Massimo d'Aze-glio sull'Italia e gli italiani, in fondo fotografa appieno il vulnus in cui rischia di perdersi la rincorsa «4.0» dell'Italia.

Per chi volesse affidarsi ai numeri, una slide presentata nei giorni scorsi durante l'EY Capri Digital summit - e tratta da un progetto di ricerca condotto da EY in collaborazione con Ippos e il Centro Studi Intesa Sanpaolo - restituiscce plasticamente l'idea. L'indagine rivela infatti che l'1% delle aziende con più di 250 addetti ha un livello di digitalizzazione molto alto, mentre per il 19% il livello è molto basso. Sesi considerano le aziende di piccole dimensioni (10-49 addetti), solo l'1% di queste ha un livello di digitalizzazione molto alto, mentre il 58% lo ha molto basso. Problema di infrastrutture? «L'Italia - replica Donato Iacovone, ad di EY in Italia e managing partner dell'Area Mediterranea - è dotata di buone infrastrutture tecnologiche, è in linea con l'Europa per copertura 4G e ultrabroadband e in ritardo solo sulla copertura "ultra fast broadband", la cosiddetta fibra ottica». Piuttosto pesano «fattori culturali, il timore, spesso presente nei nostri imprenditori, di perdere, con il cambiamento digitale, la propria identità e il proprio know how».

Eccolo il punto chiave: quella "resistenza al cambiamento" che insieme alla mancanza di specifiche competenze sono i due principali ostacoli sul cammino di una digital transformation che ha potuto godere di investimenti in Ict cresciuti in Italia di un 6,5% nel 2017 e 2018: bene, ma la metà del +12,8% dell'Europa. Il costo di questa "resistenza", alla fine, non è da poco. Durante le tre giorni dell'EY Digital Capri Summit - realizzato con la partecipazione di aziende come Exx Italia, Gi Group, Ibm, Microsoft, Natlivel, Sap, Sas e Softlab in qualità di main partner, di Aruba e Sirsi in qualità di partner e di Indexway in qualità di partner tecnico - Silvia Candiani, ad di Microsoft Italia, nel corso del suo intervento ha parlato di un impatto dell'intelligenza artificiale stimabile «per l'Italia un punto di Pil».

Il percorso di digitalizzazione dell'Italia va avanti lungo un crinale sempre più stretto, con una Pa che peraltro non dà le risposte che si attenderebbero. Un dato su tutti: l'Italia è al 21mo posto su 28 per indice di egovernment. Al di là della Pa, c'è poi, come detto, da fare i conti con la resistenza



“
Le nostre imprese devono essere presenti sulle piattaforme digitali mondiali
Donato Iacovone, ad EY in Italia

delle imprese. «La focalizzazione sul prodotto che ha caratterizzato la strategia degli imprenditori italiani - aggiunge Iacovone - è stata in passato un fattore di successo. Oggi però non è più sufficiente. Per sopravvivere nella competizione globale, è necessario imparare a convergere e a fare rete. Le nostre imprese, che esportano semilavorati, devono essere presenti nelle piattaforme digitali internazionali e partecipare alla progettazione e al co-sviluppo del prodotto finale». E per far questo vanno digitalizzati non solo macchinari, ma anche «i processi aziendali e la catena di produzione».

Come nel gioco dell'oca si torna al tema delle competenze. Secondo alcuni dati presentati da EY al 2030 le skills fisiche e manuali perderanno il 15% di ore lavorate, come per le skills cognitive. Al contempo saranno richieste il 61% di ore lavorate in più per le skills tecnologiche. Non che non vi sia contezza di quanto il digitale stia impattando sulle realtà aziendali già

ora (il 62% delle imprese è certo che ci sia un'incidenza pervasiva, secondo una ricerca EY, lab e Spencer Stuart). Ma poi c'è da fare i conti con il divario rispetto alle aspettative. E così, secondo un'indagine sulle competenze professionali per la trasformazione digitale, condotta da EY nell'ambito del progetto Alleanza per il Lavoro del Futuro, un'azienda su tre lamenta carenze e soprattutto formazione di skills. «La ricerca - spiega Donato Ferri, Mediterranean people advisory services leader EY - evidenzia un divario tra competenze necessarie e realmente presenti in azienda».

In effetti, solo il 35% delle imprese intervistate considera le competenze tecnologiche disponibili adeguate alle proprie necessità. Il gap appare particolarmente rilevante per le imprese manifatturiere: oltre il 50% dichiara di non avere in azienda le necessarie skills "sociali", quali comunicazione, negoziazione, teamwork e leadership, e tecnologiche. Un'azienda su

tre lamenta anche un'insufficiente di formazione in data management, social media management e digital marketing. E nonostante il 63% delle aziende collabori con le maggiori Università, solo il 30% ha al suo interno un'academy per la formazione del personale. «La novità - continua Ferri - è che la domanda delle aziende non è più per figure solo verticali e tecniche, come ad esempio data analyst; la vera sfida per il mercato del lavoro è la preparazione di un mix di competenze tecnologiche e trasversali come comunicazione, empatia, pensiero critico, automotivazione, creatività e storytelling, che dovranno essere presenti contemporaneamente sia nelle figure manageriali sia in quelle operative». Quali saranno i settori più gettonati e con più fame di nuove competenze? Knowledge Sharing Platform & Network (53%), Cloud (44%), Internet of Things (35%) e 5G (18%). Indispensabile arrivare preparati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto della trasformazione digitale

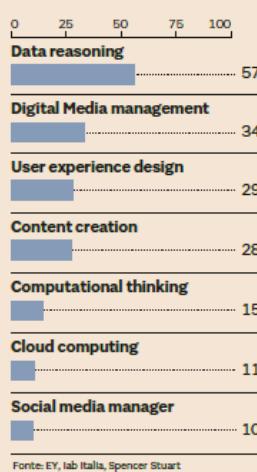
COMPETENZE E PROFESSIONALITÀ: 9 AZIENDE SU 10 RICERCANO PROFILI DIGITALI. SI CERCANO COMPETENZE VERTICALI IN PROFILI CAPACI CREARE VALORE TRASVERSALMENTE

88% dei rispondenti cerca risorse con attitudine verso il mondo digitale

Quali le competenze da sviluppare
Quali sono le competenze digitali del futuro che tutte le persone della tua organizzazione, a prescindere dal ruolo e dal livello, devono avere?

% di rispondenti

■ PROFESS. RICHIESTE ■ PROFESS. RICHIESTE MA CARENTI DA FORMAZIONE UNIVERSITARIA



Quali professionalità da inserire
Quali sono le nuove professionalità di estrazione digitale che ritene siano utili all'interno della vostra realtà aziendale?

% di rispondenti

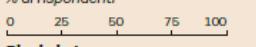


WHAT'S NEXT? BLOCKCHAIN E INDUSTRIA 4.0 I MEGATREND CHE IMPATTERANNO MAGGIORMENTE LE ORGANIZZAZIONI

Principali trend tecnologici

Quali sono i trend tecnologici che ritiene impatteranno maggiormente sul suo settore?

% di rispondenti



GLI INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI IN ICT
Variazione % 2017/2008

+6,5% In Italia

+12,8% In Europa

Fonse: EY, lab Italia, Spencer Stuart

Fondazione Banconapoli, Paliotto (per ora) unico candidato alla poltrona di presidente

Lunedì consiglio generale. Trombetti rinuncia, pressing per convincere Maurizio Barracco

La vicenda

● Lunedì si andrà in consiglio generale e si dovranno scoprire le carte e i candidati alla carica di presidente della Fondazione Banconapoli

● Al momento Rosella Paliotto è l'unica candidata con un fronte ampio di consiglieri: da 6 a 10

NAPOLI Alla fine ha deciso che non c'erano più le condizioni per correre e ha gettato la spugna. L'ex rettore della Federico II, Guido Trombetti, ieri mattina si è ritirato dalla competizione per l'elezione a nuovo presidente della Fondazione Banco di Napoli. Una decisione che ha sorpreso anche alcuni suoi sostenitori.

Fino alla sera prima, l'accademico ed ex assessore regionale sembrava ancora in campo e sembrava poter disporre di un numero sufficiente di firme di consiglieri (ce ne vogliono almeno cinque). Invece ieri mattina ha spiegato il suo ritiro con un comunicato: «Al fine di fare doverosa chiarezza e di contribuire allo svolgimento delle procedure per la nomina del presidente della prestigiosa Fondazione — ha scritto — nel clima di massima trasparenza e serenità possibile, preciso di essere indisponibile a candidarmi, cogliendo l'occasione per ringraziare tutti gli attori in campo e, in particolare, quanti hanno avuto nei miei riguardi espressioni affettuose e lusinghiere».

Infine la certezza «che il futuro riserverà al prestigioso ente culturale i grandi successi che merita e la città attende». A indurre l'accademico a rinunciare sarebbe stata un'accurata verifica degli equilibri sul campo, con la consapevolezza che non erano matureate condizioni di unitarietà tali da poter evitare il confronto con l'imprenditrice Rossella Pa-

liotto. Infine, Trombetti sarebbe rimasto amareggiato: non avrebbe gradito alcuni giudizi fortemente critici da parte del consigliere Orazio Abbamonte espressi nel corso di una intervista. «Aveva accettato di impegnarmi per spirito di servizio», avrebbe spiegato ai suoi estimatori, evidentemente però non c'erano più le condizioni per proseguire. Così per Paliotto la strada che porta al vertice di Palazzo Ricca sembra adesso in discesa. Al momento è in pratica l'unica candidata a poter contare su un numero

molto ampio di sostenitori: dai 6 ai 10 consiglieri, secondo i beni informati. Ma, siccome le vicende del Fondazione hanno abituato a continui colpi di scena e capovolgimenti di fronte, nulla è scontato. Mancano tre giorni alla chiusura delle candidature, poi lunedì si andrà in consiglio generale e si dovranno scoprire le carte. C'è un nome di peso che Paliotto non può ignorare: quello del banchiere Maurizio Barracco, presidente del Banco di Napoli, proposto da qualche consigliere e da ambienti ban-

cari. Va detto che ieri il commissario Giovanni Mottura ha ricordato in una nota di non parteggiare per alcun candidato. «L'unico mio interesse — ha scritto — è quello che l'elezione si svolga nella massima trasparenza e regolarità». Intanto però il nome di Barracco non dispiacerebbe all'ex presidente Daniele Marrama, all'attuale direttore Roberto Minguzzi, al rettore dell'Università di Bari, Attilio Uricchio e a un certo numero di professori universitari di Molise, Puglia e Calabria. A votare infatti saran-

no chiamati anche i consiglieri delle altre regioni e lunedì si dovrebbe procedere alla nomina del consigliere calabrese dell'Università Magna Graecia. In queste ore ci sarebbe un pressing intenso da parte di alcuni di loro per convergere su Barracco. Certo il tempo stringe e 72 ore per trovare cinque firme su sedici potrebbero essere poche. Ma se si arrivasse al consiglio generale con due candidati, allora i giochi sarebbero tutt'altro che decisi.

Roberto Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I volti
In alto, Rossella Paliotto. In basso, l'ex rettore della Federico II Guido Trombetti



La sfida dei Giovani industriali «Il Sud fuori dalla Manovra E Di Maio non verrà a Capri»

Rossi: «Invitato anche Tria, aspettiamo ancora una sua risposta»

NAPOLI Quest'anno il consueto appuntamento dei Giovani imprenditori di Confindustria a Capri, si preannuncia per niente «seduto». Fin dalla presentazione dell'evento, che si svolgerà domani e sabato prossimi sull'isola azzurra, Alessio Rossi, presidente nazionale del movimento confindustriale che raggruppa circa 13 mila iscritti under 40, ha espresso una posizione fortemente critica rispetto alle misure previste dal Governo giallorosso in tema di sviluppo e lavoro nella legge di Bilancio. Governo che, a quanto pare, stenta ad avviare il confronto con gli industriali, sia giovani che senior.

«Il ministro del lavoro Luigi Di Maio, da noi invitato, - ha rivelato Rossi sollecitato dai giornalisti - ci ha comunicato che non interverrà, mentre quello all'Economia, Giovanni Tria, non ha ancora dato conferma. Stava aspettando che qualcuno gli dia via libera. Ci sarà invece il ministro agli Affari europei, Paolo Savona, col quale, sono sicuro che avremo un interessante confronto, considerando che non ha propriamente la nostra stessa linea in fatto di Europa». Tema che dà proprio il titolo al Con-

»



Ci sarà il ministro Paolo Savona, con lui confronto sull'Europa

Con i fondi europei ci sono 34 miliardi da spendere per il Meridione

vegno: «Uniti, l'Europa che siamo» (per cui è stato creato l'hashtag #uniti) e che «è stato scelto - ha sottolineato Rossi - perché l'idea di uscire dalla moneta unica sembrerebbe scongiurata, ma il condizionale è d'obbligo. E in vista delle elezioni europee del 2019, non possiamo rischiare che prevalgano i cosiddetti sovranisti grazie a una campagna elettorale già partita, fatta di slogan che mistificano la realtà. L'Europa, è il primo mercato mondiale per le imprese italiane: dei 55 miliardi di euro in merci, beni e servizi esportati, ben il 50 per cento deriva da esportazioni verso paesi europei». L'Unione europea rap-

presenta per i Giovani di Confindustria anche uno strumento attraverso cui lo Stato può reperire fondi da destinare allo sviluppo, soprattutto del Mezzogiorno.

«In base al documento provvisorio di cui disponiamo in questo momento, nella legge di bilancio - ha specificato il presidente - non ci saranno misure per il Sud mentre i fondi europei ci conseguano nella programmazione circa 34 miliardi da spendere per unire il Meridione al resto d'Italia, così come merita e come diciamo da troppo tempo. L'Unione europea non è il nemico, che è invece rappresentato dalla cattiva gestione



Al Quirinale
Il governo
Conte nel
giorno del
giuramento
da Sergio
Mattarella

amministrativa e dalla burocrazia».

In linea con la posizione di Confindustria nazionale, Rossi ha poi criticato aspramente la bozza della legge di Bilancio: «Su una manovra di circa 37 miliardi, solo 4 sono previsti per la crescita. Non possiamo permetterci una manovra a debito che ipoteca il futuro delle generazioni attuali e di quelle future senza creare posti di lavoro e serva solo a pagare misure di assistenzialismo e campagna elettorale. La quota 100, il reddito di cittadinanza e la nuova flat tax non spingeranno le aziende ad assumere come invece potrebbe fare, ad esempio, una decentrizzazione per le nuove assunzioni». Da Capri i Giovani industriali lanceranno anche

Laura Coccozza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 19 e 20 ottobre la convention sull'isola azzurra

**Domani via al convegno
Ci sono Cottarelli e Arcuri**

1 «Uniti, l'Europa che siamo» è il titolo del convegno di Capri di Confindustria Giovani. Domani apertura con il leader campano Francesco Giuseppe Palumbo, poi il presidente nazionale Alessio Rossi. Ci saranno Carlo Cottarelli e Domenico Arcuri (Invitalia).

**Sabato chiuderà i lavori
il presidente Boccia**

2 Sabato seconda e ultima giornata con la partecipazione di Paola Savona, ministro per gli Affari Regionali. Alle 13 è previsto l'intervento del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. La conclusione del convegno è affidata ad Alessio Rossi.

Lezzi: chi assume gli under 45 non paga contributi per 3 anni

Il ministro per il Mezzogiorno: «Stretta sui fondi Ue»

NAPOLI Stretta sui fondi europei, ma anche decontribuzione per i nuovi assunti fino a 45 anni. Sono alcune novità emerse durante il nuovo incontro del ministro per il Sud Barbara Lezzi con i sindacati Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Usae. Al tavolo, si legge in una nota, il ministro ha riferito le difficoltà riscontrate nelle varie regioni del Mezzogiorno nell'utilizzo dei fondi europei per progetti infrastrutturali. Nel «decreto emergenze» (in cui tra le altre cose c'è il discusso condono per Ischia) è stata istituita una cabina di regia sulle infrastrutture, attraverso la quale, con particolare riferimento alle regioni del Sud, si punterà a superare la frammentarietà degli interventi, riscontrata anche nell'ambito dei «Patti per il Sud». Difficoltà amministrativa da un lato, ma anche eccessivo carico burocratico nelle procedure di avvio dei progetti, sul quale è imminente un intervento del governo sulla semplificazione. «Agiremo sulla semplificazione anche nell'istituzione delle Zone economiche speciali (Zes) — ha ribadito il ministro Lezzi — già avviate in Puglia e in Campania e che entro l'anno partiranno nelle

La vicenda

● In un incontro con i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Usae il ministro per il Sud Barbara Lezzi ha affrontato una stretta sui fondi europei e decontribuzione per i nuovi assunti fino a 45 anni

● In modo particolare il ministro Barbara Lezzi ha riferito le difficoltà riscontrate nelle varie regioni del Sud nell'utilizzo dei fondi europei per progetti infrastrutturali

altre regioni del Sud. Inoltre sono confermate le misure a sostegno delle imprese e dell'occupazione, come la decontribuzione triennale al 100 per cento per i nuovi assunti, con un innalzamento dell'età degli stessi oltre gli attuali 29, fino a 45 anni». E termina: «Attendiamo proposte concrete dalle organizzazioni sindacali a partire dal prossimo incontro del 23 ottobre, quando al tavolo del partenariato sociale insieme regioni, associazioni datoriali e università e centri di ricerca, coordineremo le richieste in vista dell'avvio della discussione in ambito europeo sulla programmazione dei Fondi per lo sviluppo e la coesione 2021/2027».

L'altro ieri la ministra Lezzi avrebbe dovuto partecipare ad Arzano ad un incontro con gli imprenditori napoletani. Saltato. Come d'altronde sono saltati gli ultimi due tavoli con la Regione Campania proprio sulla spesa dei fondi europei. Passano poche ore dalla nota di Barbara Lezzi che il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, fa sapere che «con una spesa pubblica di 313.946.254,22 di euro, il Psr (il piano di sviluppo rurale) Campania ha supera-



Chi è il ministro Barbara Lezzi

“

Per le imprese
Semplificheremo
anche l'istituzione
delle Zone
economiche speciali

to, con largo anticipo rispetto alla scadenza del 31 dicembre, il target di spesa 2018 fissato dall'Unione Europea per evitare il disimpegno automatico delle risorse ed è già al lavoro per l'obiettivo del 2019. È la prima volta che il Psr Campania raggiunge il target tre mesi prima della scadenza.

«La Campania — spiega il governatore — si conferma tra le regioni italiane virtuose nell'utilizzo dei fondi europei destinati all'agricoltura. Con le risorse immesse nell'agricoltura, abbiamo favorito e puntiamo a favorire il ricambio generazionale nelle imprese, una maggiore innovazione di prodotto e processo, una più marcata cooperazione tra gli operatori e l'adozione di regimi di qualità. Insomma, è proprio grazie al Psr se la nostra agricoltura sta diventando più moderna e competitiva, in grado di generare sviluppo ed occupazione per i territori dell'intera regione».

Il Programma è stato approvato solo nel dicembre 2015 ed è stato possibile emanare i primi bandi solo nella primavera 2016, con circa due anni di ritardo.

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice in prefettura per l'evento del 2019

Universiadi, 4mila atleti nel porto scatta l'allarme traffico e sicurezza

Trasferimenti dallo scalo a Napoli ovest: un corridoio per auto e bus ma anche tangenziale e vie del mare

OTTAVIO LUCARELLI

Un "corridoio" per auto e bus dal porto fino a Napoli ovest. Una maxi corsia preferenziale e una grande isola pedonale. Ma anche una via del mare e, in casi di emergenza, la tangenziale. Si è insediato ieri mattina in prefettura il "Tavolo sulla sicurezza" per le Universiadi 2019 che ha avviato il lavoro per affrontare un grande nodo: il trasporto quotidiano (3-14 luglio 2019) per ottomila persone, tra atleti e accompagnatori, dagli alloggi fino ai 40 campi di gara e ai 35 campi di allenamento. Problema amplificato dalla collocazione di 4.100 persone in due navi da crociera che saranno attraccate alla Stazione marittima. Atleti che, in gran parte, dovranno gareggiare in impianti dell'area occidentale della città fino a Pozzuoli.

Sul tavolo presieduto dal prefetto Carmela Pagano, con il commissario per le Universiadi Gianluca Basile, la Regione, il Comune e le forze dell'ordine, il piano traffico è dunque la priorità. Ed è strettamente collegato alla sicurezza di atleti e tecnici, ma anche del pubblico che assisterà a gare e allenamenti. E così, tra cartine e slide, è apparso il disegno tratteggiato di un possibile grande corridoio che attraversi la città in doppio senso dal porto fino a Fuorigrotta. E non solo. Perché sul tavolo ci sono anche la tangenziale e le vie del mare. Il trasporto di atleti e tecnici, infatti, potrebbe avvenire in parte anche con gli aliscafi.

Aperti gran parte dei cantieri, ecco dunque la priorità. «È stato avviato il tema della pianificazione e della sicurezza», ha spiegato dopo la riunione il prefetto Carmela Pagano che ha guidato il Comitato per l'or-



dine pubblico e la sicurezza sul tema Universiadi del luglio 2019. «L'evento - ha aggiunto - ovviamente richiede un adeguato consolidamento del programma di questa manifestazione e per questo avevo chiesto al commissario Basile di fornirmi, appena in grado, il programma. Cosa che è avvenuta puntualmente. Su questa base ci saranno ulteriori approfondimenti da parte delle forze dell'ordine che hanno già individuato i loro referenti. Il questore Antonio De Iesu, appena sarà consolidato in modo definitivo il programma, organizzerà una serie di riunioni tecniche per definire il piano che sarà poi approvato dal comitato per l'Ordine e la sicurezza».



Comune, Regione e forze dell'ordine riuniti per affrontare il grande nodo degli spostamenti quotidiani

la quale l'amministrazione comunale si impegna a predisporre un "corridoio" dedicato al trasporto di atleti e tecnici che abbiamo illustrato in queste ore. Non conosciamo ancora il percorso, ma ci stiamo lavorando. Il prefetto, intanto, ha aperto il tavolo per la sicurezza delle Universiadi mentre il commissario Basile ci ha illustrato le linee guida della manifestazione».

Il commissario Basile ha portato al tavolo una serie di slide con cifre e piantine: «Dobbiamo definire bene l'organizzazione del porto nei giorni dell'evento perché ci saranno due navi da crociera che ospitano gli atleti, ma ci saranno anche altre navi. C'è poi il tema della viabilità cittadina, il collegamento importante tra il porto e l'area occidentale visto che la maggior parte degli impianti sportivi è in quella zona. Non solo il quartiere Fuorigrotta con lo stadio San Paolo, la piscina Scandone, gli impianti del Cus, il Palabarbuti e la Mostra d'Oltremare, ma anche Pozzuoli. L'ottanta per cento delle gare si disputerà in quell'area. Abbiamo avviato il focus su questi due nodi e informato le pubbliche autorità di cosa sarà l'evento. Abbiamo portato al tavolo una descrizione dettagliata in modo da fare tutti partecipi di quelle che sono le attività che la sicurezza dovrà organizzare in funzione di ciò che si deve fare per gli atleti, per i siti di accoglienza, per gli impianti sportivi e la viabilità».

Tra i tavoli che saranno aperti in vista delle Universiadi quello legato alla mobilità cittadina «mirà all'integrazione tra porto e città con il massimo del concentrato sull'area di Fuorigrotta dove, al di là dello stadio San Paolo, saranno ospitate la maggior parte delle gare» ha aggiunto Attilio Auricchio, capo di Gabinetto del Comune, al termine della riunione.

«Stiamo lavorando - ha chiarito Auricchio - a un'idea con

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dacia Maraini laurea all'Orientale

“Per capire l'oggi studio i popoli”

La rettrice Morlicchio conferisce la laurea honoris causa alla scrittrice: “Si è aperta alle altre culture” La sua lezione su donne, uomini, amori e disamori

STELLA CERVASIO

Terminata la sua *lectio magistralis*, firmate le copie, strette le tante mani e fatte decine di foto con professori, studenti, intellettuali e collaboratori dell'università che hanno contribuito all'evento, Dacia Maraini cerca i fogli della sua lezione dal poco accademico ma molto narrativo titolo “Donne e uomini fra amore e disamore”, sul tavolo dei relatori. Non c'è. «Dov'è finita?», domanda la scrittrice. La rassicurano: è al piano di sopra di Palazzo du Mesnil sede del Dipartimento di studi letterari, linguistici e comparati, in via Chiatamone. Molti hanno chiesto di avere una copia e l'Orientale si fa in quattro, come sempre, per diffondere cultura. L'istinto della signora della Parola è stato ricongiungersi con quanto ha scritto. Proprio con «qualche parola sulle parole», aveva esordito Dacia Maraini con la sua *lectio* tra la rettrice Elda Morlicchio, la coordinatrice del corso di laurea magistrale in Letterature e

culture comparate Donatella Izzo, e il direttore del Dipartimento, Augusto Guarino. Tutti in tocco e toga, le hanno tributato, con l'onorificenza, parole di rispetto per il personaggio che Maraini è, ma anche di un apprezzamento cordiale, quasi affettuoso, per l'impegno e «la grande curiosità intellettuale unita all'interesse per le altre culture, il piacere del viaggio inteso come conoscenza ed esperienza delle altre culture», come ha detto la rettrice dell'università nata nel 1732 proprio per favorire il dialogo tra Europa e Oriente: «il profilo del nostro studente ideale». Dacia Maraini, ha aggiunto Morlicchio, è la prima donna insignita dell'onorificenza all'Orientale, dopo Mitterrand, La Capria, Bonnefoy e altri, «la prima in un ateneo che dal 2008 è retto da donne (lei ora e Lida Viganoni fino al 2014). La vita e le opere di Maraini sono state ricostruite in una *laudatio* pronunciata da Donatella Izzo che tra le mille notizie sulle “traiettorie” seguite dal percorso letterario, sagistico.



naggi citati nella *lectio*, che prendono vita parlando in prima persona attraverso le loro opere, trascurate o dimenticate. Sfilano quelle delle mistiche, che tanto hanno scritto, anche con ironia, ma tutto è rimasto nei cassetti dei secrétaire convenziali. E quelle di Angiola da Foligno, Camilla Battista Varrano, Domenica del Paradiso, Caterina Fieschi e il suo dialogo tra corpo e anima. Una vera performance quella di Caterina Vannini, che, innamorata del cardinale Bernardo Borromeo, gli invia una sua “lettera umana”, una bambina vestita da monaca come lei. E Veronica Franco, prostituta poetessa a Venezia; il “genio” Gaetana Agnesi, prima donna a cui andò una cattedra all'università di Bologna nel XVIII secolo, cattedra che lasciò perché «si sentiva un fenomeno da baraccone». La struggente storia di Camille Claudel, compagna dello scultore Rodin, respinta dal mondo dell'arte, dove le donne non avevano accesso e finita in manicomio perché osò denunciare pubblicamente la sua esclusione (una storia comparabile con quella di Maria Palliaggio, moglie dell'artista Emilio Notte, che visse in un'altra epoca simili difficoltà). Come un'altra grande esclusa, Emily Dickinson: niente di lei avremmo, se la cognata, un'altra donna, non avesse insistito per “salvare” dall'oblio le sue raffinate liriche. E gli uomini? «Ce ne sono stati di coraggiosi che si sono rivoltati contro le discriminazioni di genere: il primo è Gesù, sottolinea da laica Maraini, che nell'incontro con la Samaritana e l'Emorroissa (donna messa al bando perché affetta da emorragie) non scaccia nessuna delle due, considerate “immonde” all'epoca del Vangelo. E San Francesco, Stuart Mill, Condorcet, Fourier, Engels (che sosteneva che la donna nella famiglia del suo tempo era il proletario, ndr), Fontane, Tolstoi. Confortante, l'elenco è lungo.

REPRODUZIONE RISERVATA

È la prima donna insignita del titolo nell'ateneo che dal 2008 è guidato da personalità femminili

poetico, critico e in molte altre modalità dell'espressione scritta, dall'autrice, citando soprattutto la filosofa americana Martha Nussbaum e il suo concetto di “cosmopolitan education” che oggi andrebbe ben tenuto presente sempre, ha anticipato con le tante storie di donne comparse nei suoi libri il contenuto della *lectio* pronunciata poi da Dacia Maraini. «Sebbene io abbia una tendenza, che mi viene da mio padre antropologo, a scavare nella storia dei popoli, per capire il presente, ho preso dalla mia nonna inglese il piacere di raccontare storie», ha esordito la scrittrice le cui origini sono davvero cosmopolite (fiorentino il padre Fosco, nobile siciliana la madre Topazia Aliata, per metà inglese e per metà polacca la nonna paterna Yoi Pawlowska, scrittrice di viaggi, e l'altra nonna Sonia, cileana con voce di soprano, il ticinese padre di Fosco, scultore: già di per sè un romanzo, la storia della famiglia. A cui si aggiungono gli altri perso-